VERBALE DI RIUNIONE

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO

SETTORE: **VIA E SVILUPPO SOSTENIBILE**

RIUNIONE DEL: 31 gennaio 2017	**Ora Inizio: 10:45**	**Ora Fine: 13:15**
LUOGO: Regione Liguria, Piazza De Ferrari		

Oggetto/Ordine del giorno: Conferenza istruttoria con i soggetti competenti in materia ambientale – scoping ex art. 8 l.r. n. 32/2012 sulle proposte di piani d'area e della città metropolitana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

Presenti	Ente/società	Riferimenti e-mail	Firma
Paolo Falco	Provincia SP	provsp.falco@provincia.sp.it	
Roberta Cataudella	ARPAL Dip. GE	roberta.cataudella@arpal.gov.it	
Riccardo Sartori	ARPAL Dip. GE	riccardo.sartori@arpal.gov.it	
Sabrina Sicher	ARPAL DS	sabrina.socher@arpal.gov.it	
Maria Montalbano	ARPAL DS	maria.montalbano@arpal.gov.it	
Tiziana Pollero	ARPAL DS	tiziana.pollero@arpal.gov.it	
Lorenzo Paita	ASL 5	lorenzo.paita@asl5.liguria.it	
Giovanni Agnese	ARPAL	giovanni.agnese@arpal.gov.it	
Giovanni Durante	ARPAL Dip. SV	giovanni.durante@arpal.gov.it	
Silvia Storace	ARPAL DS	silvia.storace@arpal.gov.it	
Alessandro Robbiano	Comune di Genova	arobbiano@comune.genova.it	
Paolo Di Giovanni	Comune di Genova	pdigiovanni@comune.genova.it	
Giovanni Ferrando	Comune di Genova	gferrando@comune.genova.it	
Gianfranco GROSSO	Provincia IM	gianfranco.grosso@provincia.imperia.it	
GiovanPietro ASSANTE DI CUPILLO	Provincia IM	GiovanPietro.AssanteDiCupillo@provincia.imperia.it	
Lorenza Casale	RL Assetto del territorio	lorenza.casale@regione.liguria.it	
Anna Celenza	RL Pianificazione territoriale	anna.celenza@regione.liguria.it	
Piero Garibaldi	Città Met. GE	piero.garibaldi@cittametropolitana.genova.it	
Maria Teresa Zannetti	Città Met. GE	mariateresa.zannetti@cittametropolitana.genova.it	

Susanna Feltri	Città Met. GE	susanna.feltri@cittametropolitana.genova.it	
Paola Fontanella	Città Met. GE	paola.fontanella@cittametropolitana.genova.it	
Michela Fogli	Città Met. GE	michela.feltri@cittametropolitana.genova.it	
Ornella Risso	Città Met. GE	ornella.risso@cittametropolitana.genova.it	
Enzo Favoino	Consulente Città Met. GE	favoinoenzo@gmail.com	
Flavio Pomogranato	Prov. SV	f.pomogranato@provincia.savona.it	
Giuseppe Canepa	ADSP Genova	g.canepa@porto.genova.it	
Alessandro Casarino	ADSP Genova	a.casarino@porto.genova.it	
Alfiero Angrisano	ADSP SV	angrisano@porto.sv.it	
Ingrid Roncarolo	ADSP SP	Ingrid.roncarolo@porto.laspezia.it	
Cecilia Brescianini	RL Vicedir. ambiente	cecilia.brescianini@regione.liguria.it	
Andrea Baroni	RL Rifiuti	andrea.baroni@regione.liguria.it	
Domenico Oteri	RL Rifiuti	domenico.oteri@regione.liguria.it	
Paola Solari	RL VIA	paola.solari@regione.liguria.it	

L'incontro si sviluppa con in successione gli interventi, supportati da apposite slides, di:

- Baroni – Regione Liguria: fornisce i dati di inquadramento e richiama i contenuti normativi e del Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche regionale - PGR, in coerenza ai quali occorre sviluppare i Piani d'area provinciali e della Città Metropolitana, e di conseguenza il Piano d'ambito regionale; illustra i principali contenuti attesi e definisce inoltre un cronoprogramma che dovrebbe consentire di giungere all'approvazione del Piano d'Ambito regionale entro la fine del 2017;
- Oteri – Regione Liguria: descrive lo schema comune predisposto da Regione con cui sono stati sviluppati i 4 Rapporti preliminari, le indicazioni già in essi fornite per la definizione dell'indice dei Rapporti Ambientali e i punti di maggior rilievo in questa fase; annuncia l'attività in corso presso la Regione di mappatura dei criteri localizzativi definiti dal PGR, svolta sulla base di quanto già fatto da Città Metropolitana, e che sarà messa a disposizione delle Province. Ciò in considerazione del fatto che la definizione delle aree idonee/non idonee alla collocazione di impianti appartenenti alla filiera dei rifiuti è uno dei contenuti attesi per i Piani d'area;

  Sia Baroni che Oteri ricordano che, ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 1/2014, la Segreteria Tecnica e il Comitato d'Ambito regionale dovranno coordinare le scelte del Piano Metropolitano e dei Piani d'Area, per garantire il massimo di coerenza interna complessiva, nella prospettiva di arrivare al Piano d'Ambito regionale; pertanto il Settore Aria Clima e Rifiuti produrrà delle osservazioni specifiche in tal senso, che saranno integrate nella presente fase di scoping.
- Grosso e Assante Di Cupillo – Provincia di Imperia: descrivono sinteticamente il percorso di elaborazione del Piano, che è stato redatto dall'ufficio rifiuti con la

collaborazione di un consulente esterno, partendo dall'analisi dei punti critici della situazione attuale (modalità di raccolta, alta frazione organica nel rifiuto residuo, frazione ancora bassa di materiali biodegradabili) e dalla dotazione impiantistica rispetto al fabbisogno (impianto unico di Colli – TMB, DA e discarica di servizio - in fase di progettazione preliminare e di imminente valutazione di pubblico interesse – lotto 6 di Collette Ozotto come impianto di smaltimento finale, già attiva da tempo; l'impianto di Colli ha fatto uno scoping di VIA). Per quanto concerne i bacini di affidamento della gestione della raccolta dei rifiuti, descrivono la concertazione che ha portato a definire un transitorio con 7 bacini e una situazione a regime con 4, con l'intento di un avvicinamento progressivo stanti le resistenze emerse a livello locale. Provincia è intervenuta nei casi in cui erano in corso proroghe o ri-affidamento degli incarichi da parte dei Comuni così da creare le condizioni per poter partire con gare unitarie rispetto ai bacini transitori entro la metà 2017. Ciò ha inevitabilmente comportato per molti comuni, ai fini dell'aggregazione, di emettere ordinanze contingibili per gestire il periodo di tempo necessario alla realizzazione della progettazione e della gara a evidenza pubblica per la gestione del servizio a livello di bacino. La Provincia sta monitorando le situazioni e coordinando le progettazioni.

- Pomogranato – Provincia di Savona: sintetizza gli obiettivi del Piano, che prevede l'adozione dei sistemi di raccolta porta a porta in modo sistematico, e che si propone il potenziamento/condivisione della rete infrastrutturale pubblica di primo conferimento della RD. L'impianto pubblico TMB è già funzionante presso la discarica pubblica del Boscaccio, dove è prevista in questo schema la realizzazione anche di un impianto DA (sempre pubblico) per il trattamento della frazione organica da RD, che si affiancherebbe al piccolo impianto aerobico pubblico in avvio a Villanova d'Albenga). Per impianto pubblico si intende individuato in termini tipologici e localizzativi dagli enti attraverso i propri strumenti di pianificazione, la cui costruzione e gestione può essere anche affidata a terzi nel rispetto delle normative in materia di servizi pubblici. Solari chiede come si colloca in tale scenario di Piano l'impianto privato esistente, peraltro in ampliamento, per il trattamento della frazione umida da RD (e che è in grado dal punto di vista dimensionale di soddisfare la domanda a scala provinciale). Pomogranato chiarisce che l'obiettivo del Piano è trasformare il rifiuto da costo (come succede oggi) a risorsa e quindi è necessario che le frazioni di rifiuto raccolte in modo differenziato (organico ma anche vetro, carta, plastica, ecc) vengano valorizzate a beneficio del sistema all'interno di una gestione integrata a controllo pubblico (che non vuol dire necessariamente a proprietà pubblica), prescindendo dagli impianti esistenti, che sono stati peraltro realizzati privatamente con logiche completamente diverse. L'ipotesi dei bacini di affidamento è stata scelta dai Comuni e rappresenta l'organizzazione territoriale a regime; il periodo transitorio è normato e regolamentato in maniera specifica, ai sensi della vigente legislazione regionale, da atti della provincia di Savona. Semplificando, i Comuni possono ancora procedere in autonomia al rinnovo degli affidamenti in scadenza prima del 31/12/2020 ma lo devono fare adottando obbligatoriamente modelli di raccolta differenziata che, come previsto dal Piano, consentano di raggiungere nell'immediato le performances di RD previste per legge. A Piano vigente, Provincia potrà ancora più efficacemente sovrintendere affinché il sistema evolva in tal senso ovvero raggiunga anche nel periodo

transitorio, indipendentemente dall'organizzazione territoriale, gli obiettivi previsti e vengano scongiurate situazioni emergenziali.

- Risso – Città Metropolitana: richiama gli atti assunti dalla Città Metropolitana e la situazione della gestione dei servizi attuale che ne deriva. Fa il quadro degli impianti esistenti e della loro situazione attuale, in particolare riferendo del ritardo dell'impianto di TMB a Scarpino. Ricorda che la decisione di conferire il Tigullio all'impianto di Saliceti (SP) non è stata condivisa dalla Città Metropolitana che ha impugnato il relativo atto. Illustra l'assetto impiantistico prefigurato, che individua quindi la necessità di dotare il territorio di sistemi di pretrattamento (TMB per l'area genovese che si aggiungerà a impianto Rio Marsiglia) e di adeguata capacità di trattamento dell'organico (2 impianti DA), con discariche di servizio a Scarpino (avviata AIA per 1.319.000 mc) e Rio Marsiglia.

  Favoino – Città Metropolitana: descrive i contenuti tecnici alla base delle scelte di sistema e delle previsioni del Piano, collegandoli alla flessibilità dei sistemi richiesta dagli sviluppi della Agenda UE sull'Economia Circolare; chiarisce che l'opzione adottata per il trattamento del rifiuto residuo (RUR) è il trattamento a freddo con recupero di materia, in quanto questo sistema è flessibilmente adattabile a scenari di aumento della RD e di diminuzione del RUR. Il Piano prevede inoltre un approccio non prescrittivo sulle opzioni di valorizzazione dello scarto organico: mentre l'opzione tecnologica per il trattamento della frazione organica per il bacino genovese è risolta verso la digestione anaerobica (circa 70.000 t/a), per considerazioni circa difficoltà di approvvigionamento dello strutturante necessario e per la necessità di minimizzazione degli ingombri, per quanto concerne il Tigullio, con volumi in gioco sensibilmente inferiori (16.000 t/a), ad oggi la scelta fra anaerobico e aerobico viene demandata al soggetto attuatore, che dovrà effettuarla sulla base di una serie di elementi valutativi che il Piano specifica. Infine chiarisce i criteri di individuazione dei Comuni vocati ad ospitare sistemi di compostaggio di prossimità.

  Garibaldi – Città Metropolitana: descrive l'analisi territoriale condotta alla luce dei criteri escludenti – penalizzanti – preferenziali fissati dal PGR, la cartografia che ne deriva (che si è coordinata con l'attività analoga in corso presso la Regione), e la conseguente individuazione di 5 siti potenzialmente idonei. Spiega che per la Città Metropolitana i criteri escludenti sono stati integrati con le aree appartenenti al Sistema del Verde provinciale. Alcuni profili escludenti fissati dal PGR non sono riportati in cartografia per ragioni di scala di rappresentazione, ma tenuti in considerazione nella fase di localizzazione di dettaglio (es. DPA – fasce di rispetto elettrodotti). Evidenzia infine la necessità di chiarire la definizione di alcuni criteri escludenti indicati dal PGR (acquiferi porosi, zone PTCP ex art. 52 delle relative Norme, centri abitati).

- Falco – Provincia della Spezia: segue uno schema analogo ai precedenti nell'illustrare i contenuti del Piano, rimarcandone la sostanziale coerenza e continuità con la pianificazione provinciale precedente. Riassume il quadro degli impianti esistenti e della necessità di intervenire (su Saliceti con un revamping, che non costituirebbe modifica sostanziale, per produzione CSS, su Boscalino con una conversione più rilevante (nuovo digestore anaerobico oltre al compostaggio aerobico esistente) allo scopo di renderli adeguati con gli scenari di sistema prefigurati. Per quanto concerne i bacini di affidamento, riscontra una situazione attuale caratterizzata dalla gestione autonoma da parte dei Comuni, o

tramite soggetto esterno (predominante ACAM, 21 comuni su 32) o in economia. Tra l'altro con questo assetto si sono comunque avute situazioni particolarmente virtuose (vedi Levanto, in economia). Preoccupazione della Provincia è non penalizzare tali Comuni virtuosi a cui dovranno quantomeno essere garantiti costi di gestione e risultati paragonabili a quelli attuali. E' in corso di studio la realizzazione di centri sovracomunali per la RD in val di Vara, l'unico ambito territoriale carente in tal senso. Per quanto concerne la discarica di chiusura ciclo, essa non è espressamente prevista; essendo in corso la VIA su Saturnia (ad oggi con esito negativo), se si dovesse arrivare ad un esito positivo potrebbe essere valutato il suo inserimento nel Piano (previa verifica della sua idoneità e coerenza con il ciclo di trattamento prefigurato).

Risso ricorda i problemi emersi a seguito di alcune ambiguità della norma in merito all'iter approvativo dei Piani d'area, che non ne prevede l'adozione. Solari chiarisce che per avviare la VAS è sufficiente che le versioni finali di Piano pervengano in forma ufficiale dalle Province e dalla Città Metropolitana, che provvederanno a formalizzarli sulla base del proprio ordinamento interno; il termine di adozione appartiene all'iter approvativo in particolare dei piani urbanistici ed è stato forse troppo genericamente utilizzato dalla norma.

Celenza chiede perché sia attivata una VAS regionale, che ritiene pertinente per Genova a seguito dell'intesa prevista sull'assetto impiantistico, ma che non condivide per le province, non essendo esplicitamente prevista dalla norma sui rifiuti.

Brescianini ricorda che si tratta di un percorso concertato e condiviso, che consente un approccio omogeneo e di prefigurare l'approvazione dei Piani d'area e del Piano d'ambito regionale, in cui questi confluiscono, entro i termini programmati. Le perplessità formulate potranno essere più appropriatamente discusse in un incontro apposito, fra uffici.

Solari ricorda che il campo di applicazione della VAS, nonché le sue procedure, sono definite dalla l.r. n. 32/2012, che discende da norme nazionali e comunitarie specifiche, e non da norme di settore. Il percorso tracciato è perfettamente coerente con la legge regionale, visti i pareri necessari nel percorso approvativo e l'interessamento di porzioni territoriali sovraprovinciali, in coerenza con i principi di alterità, omogeneità ed economia procedurale della valutazione.

Pollero sottolinea l'importanza del monitoraggio.

Solari coglie l'occasione per fare alcune considerazioni per lo sviluppo successivo dei Piani e dei relativi Rapporti Ambientali:

1. il programma di monitoraggio (ben venga l'integrazione di quelli provinciali nel più ampio schema regionale, purché sia completato con gli indicatori più peculiari per le diverse situazioni locali) accompagnerà sempre il Piano, non così il Rapporto Ambientale: da qui l'importanza di strutturare con chiarezza il Piano, rendendone chiaramente distinguibili le premesse, la parte conoscitiva, la parte valutativa, quella di indirizzo e quella dispositiva. Il Rapporto Ambientale deve riscontrare la sostenibilità delle scelte del Piano, non gli si deve demandare il compito di chiarirne i contenuti del Piano o consentirne la lettura e interpretazione;
2. in tutti i casi in cui sono state fatte valutazioni ambientali, occorre riprenderne gli esiti e dimostrare la coerenza dei contenuti di Piano (es. l'impianto di Colli ha fatto uno scoping da cui sono emerse delle indicazioni, a cui occorre dare riscontro).

Laddove le previsioni impiantistiche comportano assoggettamento a procedure di VIA/screening sarebbe opportuno indicarlo, così da tenerne debitamente conto nelle fasi attuative ed evitare ritardi o lungaggini;

3. il capitolo Partecipazione nel Rapporto Ambientale può essere arricchito dalla descrizione del processo di concertazione condotto con i Comuni per la definizione dei bacini di affidamento, anche per comprendere meglio il perché di certe scelte;
4. la SWOT è uno strumento utile ma deve essere compilata avendo chiaro che punti di forza e di debolezza sono endogeni e quindi "gestibili" con il piano, mentre opportunità e minacce sono esogene e definiscono quindi il contesto con cui le scelte di piano devono confrontarsi,
5. importante sviluppare sia nel Piano che, a riscontro, nel RA (al semplice scopo di chiarire che tutti gli elementi di sensibilità e potenziale criticità ambientali vi sono stati tenuti in conto) la coerenza localizzativa, che è appunto sia coerenza esterna con i criteri del PGR che garanzia di localizzazione non problematica degli impianti e minimizzazione degli impatti. Regione metterà a disposizione la base cartografica su cui sviluppare tali ragionamenti, garantendo il corretto grado di aggiornamento dei livelli di interesse (rispetto ad altre cartografie analoghe disponibili, ad es. nei PTC provinciali). Tale base cartografica potrà essere utile anche per definire la localizzazione ottimale delle aree necessarie per la corretta gestione dei servizi di raccolta, laddove è necessaria un'integrazione agli spazi/impianti già presenti;
6. sulla base delle caratteristiche degli impianti nonché della localizzazione (per presenza di potenziali recettori sensibili), occorre fare una riflessione sull'eventuale necessità della VIS – valutazione di impatto sanitario. Per quanto concerne la valutazione di incidenza, l'osservanza dei criteri escludenti dovrebbe escludere impatti diretti; occorre approfondire in una pagina dedicata e chiaramente identificabile i potenziali impatti indiretti (per vicinanza con elementi della Rete Natura 2000 o interessamento di connessioni ecologiche della RER – o per escluderne del tutto la possibilità);
7. nel paragrafo dedicato agli impatti sull'aria occorre, se del caso, affrontare anche quelli derivanti dalla valorizzazione energetica del biogas prodotto per digestione anaerobica.

Solari ricorda che in esito alla presente fase di scoping saranno messi a disposizione dei singoli proponenti il verbale odierno, i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, quelli delle strutture interne alla Regione, ed in particolare l'istruttoria condotta dal settore Aria clima e rifiuti per quanto concerne gli aspetti di coerenza con la pianificazione regionale.

Chiede ai convenuti di far pervenire i propri contributi entro la metà del mese di febbraio così da poter concludere la fase di scoping entro la fine del mese, e rimanere nei tempi fissati dal cronoprogramma "di progetto".

Brescianini ricorda che le presentazioni di stamane saranno messe a disposizione sul portale ambiente della Regione www.ambienteinliguria.it (sezione VAS – procedimenti in corso e sezione rifiuti).

Il verbalizzante: Paola Solari